Anno X — N. 197. Udine, Lunedì-Martedì 5-6 settembre 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

EDUCHIAMO

Così intitolava un suo articolo il *Popolo romano* sabato passato, e quindi si esprimeva con queste parole: « Si è detto le cento, le mille volte; ma la raccomandazione non è inutile e superflua, per quanto la si ripeta. La scuola popolare deve essere anzi tutto e sopra tutto educativa; e alla educazione deve eziandio mirare la scuola secondaria, sia essa tecnica o classica. Non è solo coll'insegnamento teorico dei doveri e delle civili virtù che s'indirizza l'animo dei giovani al retto vivere e all'onesto sentire; è, da tutto l'insegnamento che deve sgorgare quel sentimento sano che vivifica e santifica l'opera della scuola. La statistica della criminalità non dimostra certo gli effetti sani e fecondi della nostra scuola. Diremo anzi che la mezza istruzione teorica raffini lo spirito al mal fare, ove non sia accompagnata da quel sostrato di educazione, che sola può sollevare la moralità delle masse, illuminandole e guidandole alla luce dell'onesto e del bene. »

Il *Popolo romano* dice bene; ci manca il sostrato all'istruzione che viene impartita oggi, il sostrato della morale cristiana. A quei precetti evangelici, che per il passato si ponevano per base di ogni istruzione, oggi si vollero sostituire tante belle cose, ma nessuna di esse è capace di riempire il vuoto fatto, e gli effetti che se ne ricavano sono tali che anche i fogli meno ben disposti verso ciò che è religione, si sentono costretti ad esclamare: educhiamo!

Ed è pur troppo vero che oggi l'insegnamento, come è impartito, non educa punto. Cominciando dalla scuola elementare, i vecchi tipi di maestri coscienziosi, compresi veramente a pieno dell'importanza dell'ufficio loro, sono già quasi tutti scomparsi; e i maestrucoli e le maestrine che ad essi successero crederebbero di mostrarsi troppo retrogradi instillando nei loro alunni certe buone massime antiche. Costoro vogliono bensì apparire tanti pedagogisti di vaglia, e tutti hanno sulla bocca ad ogni istante lo Spencer, e tutti trattano di sistemi nuovi, di nuove teorie, e perfino i giardini d'infanzia minacciano di diventare cattedre di pedagogia scientifica, di filosofia positiva; ma di porre una base religiosa all'istruzione, un sostrato veramente solido, chi si cura? E quindi la stampa, anche quella meno disposta a simili confessioni, deve riconoscere il bisogno di educare.

Meno ancora s'educa nelle scuole secondarie. Qui la professione di ateismo per i docenti è una delle migliori raccomandazioni per incontrare le grazie dei superiori nel maggior numero dei casi — già s'intende che ci sono sempre le onorevoli eccezioni — e il professore spregiudicato avrà sempre non pochi vantaggi a paragone del professore tagliato sul *vecchio stampo*. Non occorre ricordare come ci sieno docenti che bestemmiano con piena libertà in pubblica scuola; docenti che si scagliano cogli improperii più villani contro tutto ciò che è Chiesa o sacerdozio, docenti che dei principii morali hanno idee tutt'altro che accettabili. *Sono cose nuove queste che diciamo?* O, tutti le conoscono, tutti se ne lagnano; e i fogli liberali devono esclamare: educhiamo.

Nell'università poi si compie l'opera iniziata nelle scuole elementari e proseguita nelle secondarie, giacchè tutti conoscono quali meriti specialmente valgano ad innalzare un uomo alla cattedra universitaria.

In tale condizione di cose che cosa devono fare coloro ai quali importa veramente che le generazioni che crescono non sieno traviate del tutto da una istruzione cui manca il sostrato vero, la base fondamentale? L'*Eco di Bergamo*, l'altr'ieri, riportando la notizia, già pure da noi data, che al ministero dell'istruzione pubblica si lavori per compilare un disegno di legge che riguarderebbe i seminarii, poichè si tratterebbe di esigere che i professori ginnasiali e liceali dei medesimi sieno tenuti ad avere la patente governativa per l'insegnamento, osservava:

« E però, da parte nostra, abbiamo sempre propugnato che i cattolici italiani pensino seriamente alla *questione scolastica*, e non risparmino sacrifici per preparare docenti di sani principii e con tutte le patenti che il governo esige. Ah, se invece di lasciarci prendere da tante ombre, se invece di sciupare il tempo in questioni inutili se non anche dannose, se invece di lasciarci dividere per odiosi e infondati sospetti, i cattolici lavorassero tutti uniti, sotto la guida dei loro pastori, per la buona istruzione ed educazione della gioventù, concentrando tutte le loro forze in questa nobilissima impresa, quanto bene non se ne raccoglierebbe, che ora non si tesoreggia ma si lascia perdere ».

Ed è appunto così; anche per ciò che riguarda l'educazione, i cattolici potrebbero essere ben progrediti di più, potrebbero aver allontanato tanti giovinetti da scuole ove vanno perduti, ma gli attriti privati, le invidiuzze, le gelosie, i sospetti fanno sì che si abbandoni ciò che è importantissimo per miserie ben indegne di uomini tante volte gravi e serii. Chi dirige l'*Eco di Bergamo*, il cav. Rezzara, tanto benemerito dell'insegnamento cattolico in Italia, sa come vadano le cose, quindi parla con cognizione di causa; noi, per parte nostra, possiamo dargli notizie che corroborano pienamente le parole dell'*Eco*.

Se i cattolici sono ben compresi della necessità che non divengano assolutamente atee le nuove generazioni, scambio di accontentarsi di sterili lamenti, operino da vero. Pensino un po' all'esempio che dà il S. Padre, il quale, tra le cose che più gli stanno a cuore, ha sempre attestato colle parole e coi fatti essere l'istruzione cristiana. Leone XIII non risparmia sacrifici per istituire a Roma scuole e istituti di educazione cattolici. Quale esempio più persuasivo di questo per chi voglia essere cattolico non solamente di nome? Si pensi alle condizioni in cui si trovano le scuole italiane; si pensi che la necessità di provvedere all'insegnamento morale da vero deve essere grande quando la stampa liberale è costretta a dire: educhiamo!

A.

I CATTOLICI TEDESCHI E IL PAPA

Il comitato direttivo dei congressi cattolici tedeschi ha inviato al S. Padre, in occasione dell'attuale congresso di Treveri, l'indirizzo seguente:

Beatissimo Padre,

La città *di Treveri, di cui gli abitanti* conservano fedeli e più la fede cristiana che ricevettero fin dai primi tempi da s. Pietro per mezzo di s. Eucario loro primo vescovo, è stata destinata in quest'anno per la seconda volta siccome luogo di riunione del congresso generale dei cattolici di Germania.

Il fine di così fatte riunioni generali è noto. Personaggi cattolici convengono da tutte le parti di Germania con l'approvazione dei loro vescovi, per discutere mezzi e prendere risoluzioni che debbono contribuire al mantenimento ed allo sviluppo della religione e della vita cattolica, all'incremento delle opere della cristiana carità, alla tutela dei diritti della cattolica Chiesa ed all'efficace tutela di questa contro i suoi nemici.

Le assemblee dei cattolici tedeschi già recarono a *buon porto molte belle opere*; e ci può negarlo sol colui cui un odio efferato contro la cattolica Chiesa rese cieco. Basta ricordar qualche cosa. In quel tempo in cui i troni, scalzati da ostili tendenze, già minacciavano barcollanti di cadere, il popolo cattolico si è dimostrato il migliore e più *robusto sostegno degli stati*. Anche ai dì nostri son essi nuovamente i cattolici che in obbediente sommessione alla autorità loro imposta da Dio e nel fedele adempimento della parola del Signore « di dare a Cesare ciò che è di Cesare », si dimostrano i più

APPENDICE 38

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

— Non sarà niente, grazie, diceva egli all'ufficiale.

Intanto un *sergente interloquiva*:

— Ma il tuo compagno al contrario pare che abbia avuto il suo giusto.

E così dicendo sollevava il capo di Tancredi che non dava segno di vita.

— Vediamo, disse Boisjolin; io sono anche un po' chirurgo.

Con un fazzoletto egli si era già fasciato un poco il fianco.

Si trascinò poi presso il suo amico e constatò con grande soddisfazione che non si trattava d'altro che di una contusione alla fronte.

Boisjolin pensò tosto di cavar partito dalla apparente gravità della ferita di Tancredi; e lasciando tutti in quella supposizione, fasciò con un lembo della sua casacca azzurra la fronte del ferito e disse:

— Ecco che la nostra campagna è finita; noi venivamo come volontarii da Douai per rinchiuderci in Lilla; sorpresi dalla notte, abbiamo smarrita la strada.

— Vi prenderemo tutti e due in groppa, disse allora l'ufficiale; e vi porteremo sino al nostro accantonamento provvisorio e là vi rilascierò un certificato nel quale si attesti che vi siete in difficile circostanza, due contra dieci, diportati da veri eroi veterani.

E la cosa si fece come avea detto l'ufficiale. Boisjolin interrogato del nome suo e di Tancredi diede due nomi di famiglia, ma tacendo il vero cognome di nobiltà, e fece aggiungere nel certificato che da perizia chirurgica (ed egli era chirurgo) ambedue erano fuori di possibilità da poter più fare servizio militare.

Muniti di un tanto *prezioso* documento, Boisjolin e Tancredi ripresero il loro cammino su due cavalli di bottino ad essi concessi dallo squadrone del loro liberatore in considerazione del valore dimostrato contro la pattuglia austriaca, e più ancora per le ferite che rendevano loro difficile e penoso il camminare.

Il certificato, che dei due volontari faceva due riformati dal servizio, non portava indicazione del luogo di loro destinazione.

L'ufficiale comandante lo squadrone non avea guardato pel sottile.

Boisjolin avea detto che si sarebbero recati al loro paese nativo; e l'ufficiale avea *certo dovuto pensare che senza metterlo* sulla carta avrebbero dovuto ben essi sapere qual fosse questo paese; del resto l'ufficiale avrebbe preferito fare nuovamente alle sciabolate cogli austriaci, anzi che dover a stare scrivere qualche mezza riga di più.

I due amici giunti a Douai si ebbero un ricevimento da eroi; di lì passarono a Cambrai, donde mossero per san Quintino; da san Quintino vennero a Compiègne, da Compiègne a Senlis.

In quest'ultima città dichiararono al sindaco di doversi recare a Parigi; e questi fu ben lieto di potersi mostrar premuroso a due patrioti feriti combattendo contro il nemico della nazione.

Due giorni dopo, da che vi era giunto Germano, Boisjolin e Tancredi rientrarono in Parigi.

Durante il cammino tra san Quintino e Compiègne essi avevano avuto cura di raccogliere informazioni intorno ad ogni carretta, ad ogni viaggiatore che si fosse fatto vedere per quelle strade; e vennero a sapere tutto quello che era occorso di Angelina e di Germano.

Nessun dubbio adunque loro era restato intorno all'arresto di Angelina. Come l'avea preveduto Germano, l'arresto della figlia del marchese d'Argoeuves avea prodotto il ritorno in Parigi di Boisjolin e Tancredi, non solo, ma altresì la loro fermata all'albergo della Giborne; poichè appena messi i piedi in Parigi, Boisjolin si avviò verso la via dei Cordelieri.

Tuttavia non fu senza precauzioni che Boisjolin *tornò a quell'alloggio*.

La Giborne forse per la prima volta in vita sua ebbe paura.

Le si era presentato una specie di colosso in abiti da pezzente, la barba incolta, il volto emunto, le scarpe sdrucite, seguito da un altro uomo più piccolo ma non meno mal andato con una benda che gli fasciava la fronte.

Però la paura della Giborne non tardò a cambiarsi nella più grande maraviglia quando ebbe conosciuto chi erano quei due all'apparenza mendicanti della peggior specie.

— Voi! voi di ritorno a Parigi! balbettò essa... Ma dunque siete pazzi? Ma volete perdervi ad ogni costo!

— La mia fidanzata è caduta in mano dei giacobini, rispondeva Tancredi; sono venuto per salvarla o per morire con essa.

Gilletta che si era tenuta nascosta dietro le imposte che chiudevano l'alcova, si mostrò.

Fu la volta dei due proscritti a rimaner colpiti di stupore.

Voi, pure qui! gridò Boisjolin.

— Mio padre? furono le prime parole che Gilletta rivolse a Boisjolin e a Tancredi.

I due gentiluomini trasalirono e non risposero.

— Voi, tacete! ripigliò la giovinetta... parlate dunque! mio padre? che ne è di lui?

Nè Boisjolin nè Tancredi si sentirono la forza morale di rispondere.

— Ah! mi ricordo! mi spiego ora il turbamento di Germano, quando ne chiesi a lui... oh! è orribile! mio padre è adunque morto... morto forse... ucciso da... Oh! Signore, pietà di noi!

E cadde svenuta sul pavimento.

— Infelice! mormorò Boisjolin.

La Giborne si chinò su Gilletta; la sollevò come fosse stata una bambina; la portò in una camera attigua; la pose sul letto e chiamò una delle sue domestiche affinchè ne avesse cura.

Avea premura di tornare presso i due proscritti.

(Continua.)

coraggiosi avversari delle false e sovversive dottrine del socialismo, cosicchè nei comuni cattolici di Germania soi pochi partigiani di queste perniciose teorie si possono contare. Ciò debbono riconoscere, loro malgrado certamente, perfino i nemici della Chiesa.

Frattanto i grandi meriti della Chiesa cattolica per il bene dello stato venivano disconosciuti, siccome tanto spesso avviene, e falsamente giudicati. E così successe che in Prussia e negli altri stati tedeschi incendiavasi quella guerra ostinata che, per usare la parola istessa di vostra beatitudine, recava danni alla Chiesa e non riusciva di alcuna utilità allo stato. Con grave rammarico i nostri occhi scorgono attorno, attorno a noi le rovine che quella lotta ebbe ad accumulare e con intimo dolore osserviamo le ferite che quella apriva. Pure, con la grazia di Dio che non abbandona la sua Chiesa, la notte della cecità e dell' errore è passata; la sua oscurità doveva dileguarsi dinanzi al sole della verità ed ormai è apparsa l' aurora di tempi migliori. Ma vi ha di più. *I principii della pace* che già noi vediamo, ci autorizzano a sperare fermamente che tutte le ferite della chiesa nella nostra patria si rimargineranno via via perfettamente, e che dessa riacquisterà la piena forza e l' intiera bellezza dei giorni che furono.

Noi ben sappiamo, beatissimo Padre, siccome vostri figli obbedienti, che dobbiamo riconoscere questo beneficio, dopo che da Dio, in massima parte dalle vostre istancabili cure. Siccome voi stesso non siete dell' intenzione di rimaner pago dei vantaggi in pro della Chiesa, così neppur noi ci porremo con le mani conserte al seno, giammai trascureremo il nostro santo dovere verso lo stato e la *Chiesa*; perchè se noi già abbiamo ottenuti molti beni dalla pace, ce ne rimangono ancora a desiderare alcuni e tra questi dei più importanti e preziosi.

Siccome noi nutriamo il fermo convincimento che l' adunanza generale di quest' anno sarà di altissimo interesse e molto contribuirà allo sviluppo della cosa cattolica; così noi, che formiamo il comitato dirigente ci prostriamo ai vostri piedi quali obbedientissimi figli e vi preghiamo di volere con l' istessa benevolenza, che v. Santità ebbe dimostrato verso le antecedenti riunioni generali, approvare la prossima che si terrà dal 28 agosto al 1.o settembre ed a quella concedere siccome pegno sicuro dell' aiuto del cielo la v. apostolica benedizione, affinchè le preghiere, che i sacerdoti ed i laici, i quali converranno in questa città alla tomba dell' apostolo s. Matteo, innalzeranno al cielo per il vostro benessere e per la salute della Germania, siano ascoltate.

Che noi tutti, direttori e partecipanti all' assemblea, da questa possiamo dipartirci di giubilo e speranza ripieni, ed avvalorati nella fede che, tutti riuniti ognora più nell' amore reciproco e nell' obbedienza e sottomissione verso la Sede Apostolica ed il Vicario di Gesù Cristo, lasciamo la nostra città, in cui, oltre a molti vetusti e santi monumenti, conservasi altresì il manto di Nostro Signore Gesù Cristo, simbolo preziosissimo della unità della Santa Chiesa, qui recato dall' Imperatrice S. Elena.

Di vostra Santità dev.mi e ubb.mi figli

(*Seguono le firme*).

Treveri, il giorno della festa di S. Anna, madre della Vergine SS.ma, 1887.

FERVET OPUS

La *Riforma* in un articolo intitolato " Si lavora „ scrive:

" A torto si accusa il ministero della guerra che non pensi abbastanza che l' estate sta finendo. »

Dopo aver parlato delle manovre importantissime di quest'anno che hanno superato le anteriori, aggiunge:

« Se tanto si fa per l' esercito delle nostre forze, come può credersi che si riposi o si vada a rilento a proposito dell' obbiettivo già determinato che s' impone alla amministrazione della guerra, dell' azione in Africa? Anche per ciò si lavora; non se ne dubiti e non si abbia timore. Per il giorno in cui il cannone dovrà tuonare, non solo sarà pronto il corpo d' Africa, ma tutta l' organizzazione militare risponderà al carattere di questa guerra specialissima. Non è la teatralità che dobbiamo vedere, è il successo; ed a questo si andrà incontro con tutta quella probabilità che è consentita dalla previdenza. »

Questa risposta della *Riforma* va ad alcuni giornali che hanno lamentato l' indugio che si frappone alle operazioni militari in Africa.

Siccome si chiede da varie parti quale sorte abbia avuto il vescovo abissino Mechbim, che, come si ricorda, fu trattenuto a Massaua, la stessa *Riforma* dice che si trova sempre colà, e che non è vero che egli siasi scambiato col Savoiroux. Pare che il vescovo non si trovi in buone relazioni col ras-Alula, e che perciò non desideri di essergli consegnato.

Il gener. Saletta e gli schiavi liberati

Scrivesi da Alessandria, 27 agosto, all' *Elettrico*:

Nell' ultima mia vi accennai di volo la voce corsa in paese circa uno scambio diplomatico che aveva luogo in quel momento fra il governo nostro e quello egiziano. Oggi sono in grado di fornirvi maggiori ragguagli.

Eccovi dunque in brevi tratti il nodo della quistione.

Il generale Saletta era riuscito, mercè le cure de' suoi dipendenti, ai quali spetta l' ispezione del blocco, d' impossessarsi d' un *Sambuc* sul quale trovavansi quindici sudanesi, d' ambo i sessi, destinati certamente alla vendita.

Come potrete figurarvi, il nostro generale arrestando i colpevoli, fece mettere al sicuro questi infelici.

Approfittando della partenza del *Polcevera* per l' Italia, il Saletta mandò quei poveri sudanesi a bordo del trasporto italiano, con l' esplicito ordine al comandante di inviarli, appena giunto a Suez, al padre Bonomi, superiore della missione italiana al Cairo, allo scopo d' istruirli e, a suo tempo, dar loro uno stato.

All' arrivo del *Polcevera* a Suez, il governo egiziano, venuto a cognizione che a bordo trovavansi degli schiavi provenienti da Massaua, dette ordine al governatore di Suez d'impadronirsi di quelle genti e di tenerle a sua *intiera* disposizione.

Ma il capitano del *Polcevera*, da quel bravo uomo ch'egli è, rifiutò recisamente di consegnare gli uomini in discorso, avendo ricevuto l' ordine formale di mandarli al padre Bonomi al Cairo, sotto la protezione italiana. E per tagliar corto telegrafò l'accaduto al comm. De Martino, nostro console generale in Egitto, proseguì per Porto-Said, ove fu felice di incontrare il padre Bonomi al quale fece regolare consegna degli schiavi liberati.

L' agire del governo egiziano in questa faccenda è chiaro come la luce meridiana: non riconoscendo esso menomamente le pretensioni dell' Italia su Massaua, si credeva in diritto di reclamare individui presi sul territorio egiziano.

Ma il locale governo ha fatto i conti senza l'oste, che in questo caso erano il capitano del *Polcevera* e quella fenice di frate che è il padre Bonomi, il quale, non contento di essersi portato nel suo convento i quindici infelici, ha *rimandato* al governo egiziano le carte di affrancamento che questi gli aveva mandato adducendo per ragione che " ciò che fa il governo d'Italia non ha " bisogno di essere sanzionato da un governo " egiziano „. Ed io narrandovi ciò fo plauso al padre Bonomi e lo proclamo degno figlio della gran madre.... Italia!

Governo e Parlamento

Commercio e banchetto.

Nel consiglio dei ministri tenuto l'altr' ieri furono fissate le basi dei futuri negoziati per la stipulazione dei trattati di commercio.

Il governo ha accettato la domanda del r. commissario a Catania circa l' estensione a quella città degli articoli 16 e 17 della legge per il risanamento di Napoli.

Si afferma essere tutto preparato per il banchetto politico in Torino, al quale interverrà il Crispi.

Perchè?

Il ministero della marina ha commesso ad una casa di Breslavia 500 casse di cotone fulminante, da consegnarsi nel più breve tempo possibile, per gli arsenali di Spezia e di Napoli. L' urgenza dell' ordinazione viene assai commentata, perchè le notizie dall' estero non sono più troppo rassicuranti, e la Francia prepara pel 1 ottobre i quadri di 18 nuovi reggimenti territoriali.

ITALIA

Bergamo — *La malattia di mon. vescovo.* — L' *Eco di Bergamo* pubblica il seguente telegramma:

S. Pellegrino, 3, ore 5 pom.

Monsignore passò la notte quietamente, dormendo anche tre ore.

Stamane continua lo stato quieto. Il polso e il calore sono regolari, la mente lucidissima.

Il morale di monsignore è sostenuto.

Mocchi, medico

— *Liberalismo radicale.* — Il 29 agosto s'inaugurò una lapide nell' atrio del palazzo della Regione in Bergamo, coi nomi scolpiti dei 27 bergamaschi morti a Dogali, e dei 4 rimastivi feriti.

Intervennero le autorità civili, e una rappresentanza militare, parecchie società ecc. compresa l'anticlericale, che ci aveva proprio nulla a vedere, e i quattro superstiti.

I cattolici avevano essi pure fatto deporre una *corona* con nastri che portavano la scritta: *Ai prodi di Dogali. — I cattolici bergamaschi.* I radicali le fecero brutalmente togliere di là. Che cosa avevano veduto in quella corona? Non era dunque lecito ai cattolici bergamaschi pagare essi pure il loro tributo alla memoria dei propri concittadini? quanto più si è liberali e tanto più si è intolleranti, eppure i cattolici hanno soccorso con generose offerte le famiglie dei poveri caduti a Dogali ed hanno preso parte anch'essi al lutto nazionale!

Firenze — *L'orfanatrofio del padre Agostino a Pescia* — Scrivono da Pescia 31 al *Giorno*:

Stamane col treno delle 7,40, provenienti da Pisa, sono arrivate 30 orfanelle condotte da sei suore di s. Vincenzo. Il celebre padre Agostino da Montefeltro era già fra noi fino da due giorni occupatissimo a dare le disposizioni necessarie onde tutto fosse in ordine per ricevere quelle bambine, accolte dalla carità veramente evangelica dell' illustre e dotto francescano. Il nuovo orfanotrofio giace in amena posizione ed evvi pure la chiesa dedicata a san Domenico ove padre Agostino ha pure celebrato la messa ogni mattina. Che Iddio conceda lunga vita allo zelante apostolo.

APPENDICE LETTERARIA

Racchiusa fra questi limiti l'azione politica dello stato, frenata la cupidigia dei grandi, sacrificati e confusi gli interessi dei privati con quelli della repubblica, Sparta crebbe forte e temuta, e per quasi sei secoli e mezzo tenne il primato sulla dorica stirpe. Quando invece uscì dalla sua orbita, vale a dire, allorchè (Polib. N. 48) si diede ad allestire armate e a combattere con eserciti di terra fuori del Peloponneso, nè la moneta di ferro, nè l'annuo baratto dei frutti colle altre cose, di cui abbisognavano, fu sufficiente. Ebbero allora mestieri di moneta comune e di apparecchi stranieri. Dovettero imporre balzelli ed accattare denari da tutti i greci, conoscendo che la costituzione di Licurgo non era atta a questo nuovo intento come quella che soltanto mirava a formare degli spartani una nazione militare ordinata alla custodia del proprio territorio ed alla conservazione della propria libertà.

Posto il qual principio, è facile scorgere la convenienza di quasi tutte quelle leggi di Licurgo che paiono oscure ed inesplicabili e sembrano rasentare la barbarie e l'egoismo. Concediamo che da tal *forma* di reggime non si ponno aspettare grandi e strepitosi avvenimenti, e qui appunto, secondo Polibio, rilevasi uno dei capitali difetti della legislazione spartana che da quella di Roma fu di gran lunga in eccellenza sorpassata. I lacedemoni, movendo alla conquista del primato della Grecia, vennero in procinto di perdere la propria libertà; i romani, avuta la signoria d' Italia, in poco tempo assoggettarono tutte le terre abitate. A ciò avendo contribuito non poco l'industria, il commercio, l'abbondanza delle provvigioni e la facilità di procacciarsele.

CAPITOLO IX.

L'obbedienza ai magistrati ed alle leggi insegnata agli spartani coll'autorità dell'oracolo di Delfo — Gl'ignavi e gl'imbelli puniti (Πολ. τ. Λακ. §. 8. 9).

Commendata l'obbedienza che gli spartani prestavano ai magistrati ed alle *leggi*, encomiati i nobili i quali al pari dell' infimo cittadino servivano allo stato, e detto brevemente dell' illimitato potere degli efori, di cui ci occuperemo nel seguente capitolo, il nostro autore osserva che Licurgo si guadagnò sopra tutto l'affetto e l'obbedienza dei suoi sudditi coll'autorità di Apollo Delfico — ἐν τοῖς καλλίστοις καὶ τοῦτό μοι δοκεῖ εἶναι ὅτι οὐ πρότερον ἀπέδωκε τῷ πλήθει τοὺς νόμους πρὶν ἐλθὼν σὺν τοῖς κρατίστοις εἰς Δελφοὺς ἐπήρετο τὸν θεὸν ecc. (Πολ. τ. Λακ. §. 8, 5).

L'uso di consultare gli oracoli e di offrire sacrifici alla divinità per conoscerne il volere quando trattavasi d' imprendere cosa di qualche rilievo fu in ogni tempo comunissimo presso il popolo greco ed era questo un mezzo che serviva a riunire le stirpi elleniche in un sol vincolo di religiosa credenza quantunque per ragione di sangue, di linguaggio e fino ad un punto anche se vuolsi di costumi e di carattere si manifestassero i greci come discendenti tutti da un medesimo ceppo.

Molti erano i templi ove ricorrevano per avere i responsi del nume; fra tutti però era celeberrimo e si può dire universale quello di Delfo, giacchè non frequentavanlo soltanto i greci, ma i lidii, i frigii, gli etruschi ed anche i romani. — La sua fondazione è antichissima e credesi risalga agli aborigeni dell' Ellade. Quando taluno recavasi a consultare l'oracolo, la Pitia, o sacerdotessa d'Apollo, sedeva su di un tripode collocato nel mezzo del tempio. Da una fessura praticata nel pavimento, sotto il seggio, emanava allora un certo gaz o vapore il quale produceva nella sacerdotessa tali atteggi e contorcimenti che ognun credeva ch'ella fosse in comunicazione diretta colla divinità. In questo stato di agitazione essa dava i responsi del nume, espressi per lo più in versi esametri equivoci e tal fiata inintelligibili.

Licurgo incoraggiato dall'oracolo di Apollo, il quale assicurava ogni bene alla repubblica di Sparta se avesse osservato ed accettato i suoi ordinamenti, convocata l'ἀγορά, promulgò le nuove leggi o meglio le speciali ingiunzioni avute dal dio, che tradizionalmente a noi pervennero sotto il nome di *retre* (ῥῆτραι). Tra queste ve n' ha una di antichissima riportata dal Grote nella *storia della Grecia*, e Plutarco ne ricorda altre tre, le quali datano probabilmente dal 650 al 550 av. Cr. e benchè da qualche critico (Schoemann. *Ant. Jus. Publ.* IV, 1: XIV. p. 32) sieno reputate finzioni di scrittori moderni, comunemente vengono attribuite a Licurgo. Per esse è stabilito: 1.° che non si debba ricorrere a leggi scritte; 2.° che nel costrurre le case non si abbiano ad adoperare altri strumenti fuorchè l'accetta e la *sega*; 3.° che non s'imprendano di frequente spedizioni militari contro gli stessi nemici. (Plut. Lic.).

Sotto gli auspici dell'oracolo delfico, cotanto venerato dai greci per l'antichità dell'origine e per la solennità e sapienza dei responsi, non poteva non riuscire a buon fine la riforma di Licurgo, « il quale a detta di E. Curtius (*St. gr.* vol. I pag. 196) non fu che l' interprete della sapienza delfica: poichè questa conoscenza delle cose umane e quella sapienza, che costituiscono il fondamento della sua legislazione non avevano le loro radici nel suolo di Sparta; e le sorgenti, per quanto ci è dato a conoscere, risalgono fino a Delfo, di dove appunto esse ritraevano autorità e ragione ».

Nel capitolo nono della Πολ. τ. Λακ. il nostro autore parla delle pene onde Licurgo punì gli uomini ignavi e codardi, e dice che gli spartani furono da lui educati in guisa da preferire ad una turpe vita una onesta morte.

Quali poi si fossero queste punizioni, lo dichiara in tal modo: « l'uomo ignavo e codardo molte volte rimane senza posto fra quelli che giuocano alla palla, e nelle danze vien cacciato nei luoghi più umili e per via bisogna che a ciascuno ceda il passo e che si alzi dal seggio anche davanti ai più giovani. Deve allevare in sua casa le fanciulle sue parenti che non vanno a marito, non può prender moglie e per di più deve sottostare ad una multa. Non gli è permesso di andare in giro unto e profumato, nè d' imitare gli uomini d'onore ove non voglia che i minori lo colgano a bastonate. Io quindi, conchiude l'autore, non mi meraviglio che gli uomini codardi fatti segno a tanta ignominia preferiscano la morte ad una vita così infame e vituperosa. »

Ab. Dott. Marco Belli.

(*Continua.*)

ESTERO

Bulgaria — *Si vuol resistere* — Dispacci esteri annunziano che il conte di Bismarck fece pratiche a Berlino presso gli ambasciatori per ottenere l'unanimità delle potenze nella proposta della Turchia riguardo la missione Ehrenroth. Il contegno della Russia sembra circospetto, ma vedesi la sua influenza sopra la Porta. Temesi d'altronde che la Germania riesca a trascinare le altre potenze.

La formazione del gabinetto che si è fatta sotto il colpo di tali notizie, è dovuta alla insistenza energica del principe che vuole avere intorno a sè, pei futuri momenti difficili, coloro che cooperarono alla sua elezione.

Il consiglio si è riunito e prese conoscenza dalle notizie spedite da Vulcovich da Costantinopoli. L'idea dominante è sempre d'opporre resistenza all'invio d'Ehrenroth.

Stambuloff dichiarò a parecchi agenti diplomatici che si resisterà anche ad armata mano.

Inghilterra — *Le evizioni in Irlanda* — Le evizioni in Irlanda sono incominciate, e da un dispaccio dell'*Indépendance Belge* rilevasi che a Herberstovon sono successe scene veramente orribili.

La polizia e la truppa hanno assalito la masseria occupata dalla vedova Cremens. Le persone della masseria dopo aver resistito disperatamente all'assalto con colpi di barra e col rovesciare acqua bollente sugli assalitori, hanno dovuto cedere. Cinque uomini e quattro donne sono stati arrestati e condotti in prigione sotto forte scorta di guardie.

I prigionieri durante il loro tragitto cantavano l'aria nazionale «*Dio salvi l'Irlanda*».

A Kerberatovon regna grande agitazione.

Cose di Casa e Varietà

Il sindaco al generale Pianell

Sabato scorso l'on. Valentinis ff. di sindaco, accompagnato dalla giunta municipale, si recò a visitare s. e. il generale Pianell, che gradì gentilmente l'atto cortese.

Operazioni e rivista

Ieri ebbe luogo un'altra fazione sul Torre e precisamente in prossimità del ponte della strada di Cividale, sul quale anzi era da prima appostata una batteria di artiglieria addetta al partito bianco, che fatta sloggiare dai neri fu poscia per intero fatta prigioniera dal partito stesso, il che rimase il vincitore della giornata.

Oggi alle ore nove ha avuto luogo la rivista passata dal generale co. Pianell e dal suo stato maggiore a tutti e quattro i reggimenti di cavalleria ed a quello di artiglieria sui prati del Torre stesso.

La rivista ebbe luogo a squadroni, a grande carriera, e malgrado la pioggia che l'avea preceduta e minacciava tuttora.

Il figlio del principe Napoleone luogotenente nel 13 Monferrato era in questi giorni alloggiato dal segretario comunale di Remanzacco.

Non s'ebbero a deplorare disgrazie. Soltanto due o tre soldati caddero da cavallo, ma tosto risalirono in sella.

Principio d'incendio

Verso le dieci ant. d'oggi prendeva fuoco un camino della casa del fornaio G. Fornazza di via Cortazis.

Accorsi presto i pompieri, l'incendio fu tosto spento.

Pellegrinaggio a Madonna del monte

Ieri, primo giorno del pellegrinaggio straordinario a Madonna del monte sopra Cividale, si ebbe straordinario concorso. Riceviamo in proposito una relazione che dobbiamo rimandare a domani per deficienza di spazio.

Sorvegliate i bambini!

Sabato dopo le 5 pom. un bambino di 16 mesi abbandonato dalla sorella undicenne sopra la *riva* del castello, rotolò giù per la riva stessa e riportò varie lesioni; e il 1 sett. in Zompicchia si annegava una bambina di 18 mesi in una fossa nell'orto di casa.

Caduto di cavallo

Stamattina un soldato di cavalleria del regg. Savoia, colto da male improvviso cadde di cavallo. Fu tosto soccorso dai cittadini presenti al triste caso, e poscia fu condotto al quartiere. La caduta gli cagionò qualche contusione, e, dicesi, la frattura di una costola.

Il II collegio Udine,

o meglio 4028 elettori di questo collegio, rielessero ieri a loro rappresentante l'onor. Marchiori; 182 voti andarono dispersi. Manca a sapersi il risultato di tre sezioni, che però non possono influire sul risultato suesposto.

Macelleria e latteria sociale

Una nuova macelleria sociale sta per aprirsi in san Daniele, le azioni trovano numerosi sottoscrittori. — In Faedis si sottoscrivono azioni da l. 10 per la fondazione di una *latteria sociale*.

Posta e telegrafo

Al Pulfero venne aperto giovedì 1 corr. un nuovo ufficio postale, e quanto prima nello stesso luogo verrà pure attivato il servizio telegrafico.

Sindaco modello

Comune di Lauco, n. 757 — Il sindaco sottoscritto avvisa che per ragioni di igiene resta severamente proibito a tutti i comunisti di recarsi in Villasantina nei giorni 7 ed 8 di settembre p. v. per oggetto della prossima

Lauco, 30 agosto 1887.

Il sindaco
F. BEORCHIA GIO. PIETRO.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione nell'Europa settentrionale. Alte *pressioni* in Russia a sud-est (*746*). Barometro nell'alta Italia a 764, altrove 763. Ieri qualche pioggerella a nord-est. Stamane nuvoloso a nord-ovest, sereno altrove.

Venti debolissimi o calma.

Tempo probabile.

Venti debolissimi o calma. Cielo sereno eccetto a nord-ovest.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Un tema d'esame

Il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova scrive a quel giornale:

«In un esame di passaggio dalla seconda alla terza tecnica qui in Roma hanno dato, a quanto mi assicurarono, un tema che non indovinereste mai.

Nientemeno che l'*età di ferro del papato*.

Prima di tutto, con questo modo convenzionale, rimane a sapersi se si è voluto intendere l'epoca di maggior forza, o quella di minor fortuna del papato.

Poi, dato che s'indovinasse l'enigma, le persone chiamate a svolgerlo erano ragazzi dai 12 ai 13 anni.

Supponga che le *bocciature* siano state molte; i giovinetti sarebbero stati ben vendicati se un tema simile fosse stato dato ai loro maestri.»

Oh! l'ingegno dei capoccioni dell'istruzione pubblica!!!

La traversata del Niagara in velocipede

Si legge nel *Progresso italo-americano*:

«Alfonso King, di New York, ha compiuto con successo la traversata del Niagara, al di sotto delle cascate, in un velocipede galleggiante. La traversata, dalla sponda americana alla canadese, fu compiuta in 270 minuti secondi, e contrariamente alla generale aspettativa, la forza enorme della corrente non capovolse l'apparecchio nautico di nuova invenzione. Esso consiste in due lunghi cilindri di zinco, costruiti in modo da restare a galla, e, nel mezzo un apparecchio consimile a quello del velocipede ordinario da strada, con piccole spatole, a somiglianza di remi, attaccate tutte in giro alla ruota. Quando il King montò sulla sua imbarcazione, i tubi si sprofondarono tanto nell'acqua che non si videro più che le ruote aggirarsi precisamente a fior d'acqua, dando così al veicolo l'apparenza di un vero velocipede, che scorrazzasse sulla superficie dell'acqua.

«Un battello, pieno di reporters, guidato da Tom Conroy, seguiva il King per salvarlo in caso che il suo velocipede si fosse capovolto e sommerso. Fortunamente non ve ne fu bisogno, giacchè quantunque la corrente spingesse violentemente il velocipede verso il vortice, tuttavia il King seppe dirigerlo con tanta energia ed abilità, da schivare il pericolo, e giungere in salvezza alla opposta riva.

«Fra le migliaia di persone spettatrici plaudenti del successo del King, vi era il principe Devanwongse.

«Il dott. John A. Lanigan presentò al King una magnifica medaglia d'oro.

«Il King ripeterà il suo esperimento nella baia di New York, traversando il tratto di mare dalla statua della Libertà pel ponte di Brooklyn.»

Uno scoppio di 800 mila cartuccie

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

La notte di domenica, ad undici ore e un quarto, scoppiava improvvisamente il magazzino federale di munizioni in Banles, presso Payerne, il quale conteneva oltre 3000 chilogrammi di polvere, 800,000 cartuccie e parecchie centinaia di *schrapnels*; per circa quattro ore fu un continuo succedersi di forti detonazioni.

I danni si calcolano in complesso a circa fr. 150,000.

Il più ricco proprietario degli Stati Uniti.

Secondo la *New Yorcher Handels Zeitung*, il più ricco degli Stati Uniti è il signor Baldwin a San Francisco. Egli possiede nella California meridionale, una proprietà che comprende 1200 jugeri di vigna, 6000 piante di aranci e limoni, 2600 melagrani, 3000 noci, 5000 mandorli, 2600 peschi, 4000 peri, 2000 albicocche e 1000 alberi di fico; più 17,000 jugeri piantati a cereali e pascoli per 25,000 montoni.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Federico, riuscita vana la prima ambasciata al papa, ne spedisce un'altra, che vien ricevuta da Gregorio VIII succeduto nel frattempo a Urbano III, papa Gregorio risponde amorevolmente ma fermo nei diritti della giustizia.

(Mignè *epist. 19 Greg. VIII*)

Diario Sacro

Mertedì 6 settembre — s. *Daniele prof.*

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 28 agosto al 3 settem. 1887.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi maschi	7	femmine	11	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale N. 22.

Morti a domicilio

Anna Gon di Domenico di anni 1 — Vittoria Bertoia-Ongaro di Francesco di anni 26 sarta — Maria Colaetta di anni 2 — Luigi Grion di Felice di anni 20 agricoltore — Ferruccio Milanopulo di Giorgio di mesi 6.

Morti nell'ospitale civile

Regina Assardi d'anni 2 — Antonio Carberini di anni 1 — Domenico De Pauli fu Giovanni di anni 41 guardia campestre — Marianna Polesello fu Giovanni di anni 43 cameriera — Teresa Sali-Muchin fu Giuseppe d'anni 50 contadina — Giacomo Leucigh fu Domenico di anni 79 agricoltore.

Totale N. 11.

dei quali 3 non appart. al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Gio. Battista Modotto agricoltore con Rosa Modotto contadina — Leopoldo Schlosser negoziante con Beatrice Maroth civile.

Pubblicazioni esposte nell'albo municipale

Alfredo Frediani operaio alla ferriera con Antonia Franceschini casalinga — Andrea Zanelli geometra con Rosa Baldissera agiata — Erminio Cucchini ingegnere con Carmela Zuppelli agiata — Co. Silvio Barbaro regio impiegato, con Elena Bozzoli agiata. — Co. Detalmo di Brazzà-Savorgnan possidente con Cora Slocomb possidente.

ULTIME NOTIZIE

Il Gatto arrestato.

Prosegue il malandrinaggio su alcuni punti della provincia di Firenze. Vicino al paesello di Limite sull'Arno (noto per la costruzione di piccoli bastimenti marittimi) una guardia comunale ebbe una colluttazione con un pregiudicato soprannominato il *Gatto*. La guardia riportava diverse ferite di coltello. Quindi il *Gatto* gettavasi a nuoto in un torrente, cercando di sfuggire. La guardia ferita lo ferì a sua volta con due fucilate. La popolazione scagliò sassate sul fuggente obbligandolo a retrocedere. E così venne arrestato.

Il *Gatto* aveva scontato 12 anni di casa di forza per grassazione.

Dopo il dazio d'entrata.

Dopo studii fatti al ministero di agricoltura e commercio circa l'aumento del prezzo del frumento, in conseguenza dell'aumento dei *dazi d'entrata sui cereali*, risulta che l'aumento si riduce ad una lira al quintale. Risulta poi che l'importazione del frumento, a tutto luglio, confrontata col semestre antecedente non diminuì, anzi aumentò di circa duecento mila quintali.

Cose bulgare

Le potenze e la proposta russa, Montebello e il sultano.

Si ha da Costantinopoli in data 13 settembre: La Porta propose alla Germania di essere mediatrice presso l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia per ottenere il loro assenso alla proposta russa Ehrenroth.

La Porta dichiarò che quando tutte le potenze si accorderanno, essa agirà di concerto con esse per regolare pacificamente la questione.

La Germania non ha ancora risposto, ma secondo informazioni di corte, accetterà la mediazione; anzi la Germania prevenne la domanda della Porta.

La Germania cominciò a scandagliare l'Austria che ricusò di aderire alla proposta russa. Montebello ambasciatore francese che doveva partire in congedo, aggiornò la partenza fino ad oggi dietro domanda del sultano che desiderava di vederlo.

L'udienza ebbe luogo ieri e durò un'ora.

TELEGRAMMI

Sofia 4 — Il consiglio dei ministri decise che le elezioni si faranno il 9 ottobre e che lo stato d'assedio si leverà l'8 corrente.

Berlino 4 — L'imperatore ricevette i ministri, poi passeggiò; rinunziò al viaggio a Konigsberg dove il principe Alberto rappresenterà l'imperatore.

Dublino 4 — Cinquecento constabili con un forte distaccamento di truppe fu diretto a Ennis per impedire l'odierna dimostrazione.

Credesi che quarantamila persone della Contea di Clare si riuniranno sulla collina di Ballycove.

In tutto il paese la popolazione si prepara a recarsi al *meeting*, malgrado il divieto del governo. E' probabile che il *meeting* non si tenga a Ballycove stesso, ma in qualche punto vicino del distretto posto in stato d'assedio.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 4 settembre 1887

Venezia	16	63	62	60	55	Napoli	62	67	19	77	36
Bari	36	30	71	61	87	Palermo	10	31	90	52	04
Firenze	8	67	66	2	31	Roma	29	71	65	60	61
Milano	7	80	1	20	57	Torino	6	37	31	90	9

NOTIZIE DI BORSA
5 settembre 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1887	da L. 98.95	a L. 99.05
Id. Id. 1 genn. 1889	da L. 96.78	a L. 96.88
Rend. austr. in carta	da F. 81.10	a F. 81.50
Id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.90
Fior. eff.	da L. 202.50	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M. / pom. 12.50	5.10 / 5.11	10.29 D. / 8.30 »	— / —
Cormons	ant. 2.50 / pom. 3.50	7.54 / 6.35	— / —	— / —
Pontebba	ant. 5.50 / pom. 4.20	7.44 D. / —	10.30 / —	— / —
Cividale	ant. 7.47 / pom. 12.55	10.20 / 3—	— / 6.40	— / 8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M. / pom. 3.36	7.36 D. / 6.19 »	9.54 / 8.5	— / —
Cormons	ant. 1.11 / pom. 12.30	10— / 4.27	— / 8.08	— / —
Pontebba	ant. 9.10 / pom. 4.56	— / 7.35	— / 8.20 D.	— / —
Cividale	ant. 7.02 / pom. 12.7	9.47 / 2.32	— / 6.27	8.17 / —

CARLO MORO gerente responsabile.

Tipografia Patronato